



IN EVIDENZA

CORSI/CONVEGNI

L'Ordine è stato informato dei seguenti eventi formativi:

- 2) Fondazione CAVE CANEM e Zoetis: *online* “**Benessere Animale nel Contesto di Canile**”
info@fondazionecavecanem.org; zoetiscommunicationsitaly@zoetis.com;
La Medicina Comportamentale nel Contesto di Canile 17 febbraio
Malattie Infettive, Parassitosi e Zoonosi nel Contesto di Canile 17 marzo
La Pratica Clinica in Canile 7 aprile
- 3) FNOVI: **FAD Formazione di base in Apicoltura per il Medico Veterinario** (al 23 febbraio al 31 dicembre) 15 ECM - <https://fad.fnovi.it>
- 4) AIVPA-MELEFOVET: *webinar* **Abuso di professione in medicina veterinaria** 2 marzo (1 SPC) - <https://us02web.zoom.us/join/91234567890>
- 5) **FederBio Servizi Srl: online** corso di formazione dedicato alle novità introdotte dal nuovo Reg. UE 2018/848 sull'agricoltura biologica **Modulo Zootecnia Biologica** 9, 11 e 16 marzo - <https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLSe7hdFIHrwCIhUTw2cLIExZ6ih2L1KCmxG5pgofPb8gTLq0A/viewform>
- 6) AIVI-AIVEMP: 8 eventi *online* **Filiere alimentari tra sicurezza e sostenibilita'** (7,5 ECM/evento) dall'11 marzo - www.scuolaeticaleonardo.it/eventi-2022/
- 7) SIVAE: **Corso teorico-pratico di ecografia degli animali esotici** 11-13 aprile Cremona (20 SPC) - <https://eventi.sivae.it/it/eventi/21913-Corso-teorico-pratico-di-ecografia-degli-animali-esotici>
- 8) PVI Formazione: **FAD Apicoltura e ambiente** (13,5 ECM) Online fino al 9 maggio - www.pviformazione.it/apicoltura-e-ambiente/
- 9) Associazione Ortopedica Veterinaria Internazionale: **Congresso AОВI 2022** 9, 10 e 11 giugno Reggio Emilia - www.aovi.education/moduli-di-iscrizione/
- 10) FNOVI: **FAD Corso propedeutico per l'accreditamento del Veterinario FISE** disponibile fino al 31.12.2022 (10 ECM) - <https://fad.fnovi.it/start/index.php>



FISCO/SENTENZE/NORMATIVE

L'IRAP È STATA DAVVERO ABOLITA?

da Professione Veterinaria - N. 3 - gennaio 2022

Introdotta dalla legge di Bilancio, l'esonero dall'Imposta sulle attività produttive in realtà vale solo per le posizioni professionali individuali. Secondo gli esperti del Sole24Ore, è più difficile parlare davvero di abolizione per gli studi associati. Il comma 8 della legge di Bilancio 2022 prevede che, a decorrere dal periodo d'imposta in corso al 1 gennaio 2022, l'Irap non sia più dovuta dalle persone fisiche esercenti attività commerciali, arti e professioni. Ma nel caso degli studi associati e delle società tra professionisti, trattandosi di enti collettivi, è difficile ipotizzare un esonero. Bisognerà quindi rifarsi ancora una volta alla giurisprudenza di Cassazione, a meno di un chiarimento definitivo da parte del Mef. La legge di Bilancio non scardina il principio in base al quale lo svolgimento in forma associata dell'attività determina la soggettiva passiva Irap. Tuttavia, diverse pronunce della corte di Cassazione, anche recenti, consentono al fine di evitare il tributo, la dimostrazione che i due professionisti svolgono l'attività “in modo autonomo”.

ISA 2022: IL MODELLO E LE ISTRUZIONI DI COMPILAZIONE

da www.anmvioggi.it 3 febbraio 2022

È disponibile sul sito internet dell'Agenzia delle Entrate il modello CK22U, l'Indice sintetici di affidabilità fiscale (ISA) dei Servizi Veterinari (Codice Ateco 75.00). Il nuovo modello è stato approvato con un [provvedimento del Direttore dell'Agenzia](#) e dovrà essere utilizzato dai Medici Veterinari per l'attività svolta nell'anno d'imposta 2021. Sul sito dell'Agenzia delle Entrate sono pubblicate anche le istruzioni per la compilazione.

Casi di esclusione dall'applicazione degli Indici- Per l'anno d'imposta 2021, l'ISA non sarà applicato a coloro che hanno subito una consistente diminuzione dei ricavi o dei compensi, ossia i contribuenti ISA che dichiarano una contrazione dei ricavi/compensi almeno del 33% rispetto al periodo d'imposta 2019, anno benchmark pre-pandemia. Si tratta di misure che interessano una platea potenziale di 175 Indici, consistenti nella mancata operatività dei controlli fiscali derivanti dalla presentazione degli ISA e nella inapplicabilità del regime premiale (conseguibile se l'indice è pari o superiore a 8). In presenza di una causa di esclusione, si perde l'accesso al beneficio premiale.

[ISA, l'esclusione per pandemia fa perdere la premialità](#)

Cosa sono gli ISA- Con l'istituzione degli Indici sintetici di affidabilità, l'Agenzia delle Entrate vuole favorire l'assolvimento degli obblighi tributari e incentivare l'emersione spontanea di redditi imponibili. L'istituzione degli indici per gli esercenti di attività rappresenta un'ulteriore iniziativa che mira ad aumentare la collaborazione fra contribuenti e Amministrazione finanziaria. Nel dettaglio, gli indici sono indicatori che, misurando dati e informazioni relativi a più periodi d'imposta, forniscono una sintesi di valori tramite la quale sarà possibile verificare la normalità e la coerenza della gestione professionale dei contribuenti. Il riscontro trasparente della correttezza dei comportamenti fiscali consentirà di individuare i contribuenti che, risultando "affidabili", avranno accesso a significativi benefici premiali.

www.anmvioggi.it/rubriche/fisco/72099-isa-2022-online-modello.html

INVIO DATI T.S. TESSERA SANITARIA SEMESTRALE

da mail Studio Bardini & Associati 10/02/22

Con decreto del Ministero dell'economica e delle finanze del 2 febbraio 2022, pubblicato in Gazzetta Ufficiale dell'8 febbraio 2022, viene stabilito l'invio semestrale dei dati al Sistema tessera sanitaria anche per il 2022.

IMPIANTO ELETTRICO E RESPONSABILITÀ-DAL TESTO UNICO LE RISPOSTE PER L'AMBULATORIO ASSOCIATO

da Professione Veterinaria - N. 4 - febbraio 2022

Il quesito è stato posto da due Collegi che hanno deciso di aprire un ambulatorio associato, la partita IVA è in capo all'attività. I Collegi hanno deciso di affidarsi ad una esperta esterna per non aver il carico degli iter burocratici e gli obblighi sulla sicurezza sul lavoro, quindi sin dal 2015 adempiono ai controlli di base degli impianti elettrici, corsi aggiornamenti RSPP, antincendio e primo soccorso, valutazione dei rischi e della messa a terra ogni due anni tramite un organo esterno autorizzato. All'ultimo controllo della messa a terra, l'elettricista e il responsabile della sicurezza li hanno informati che l'obbligo della valutazione dei rischi da scariche atmosferiche e il controllo dell'impianto elettrico sono in carico ai professionisti associati. I Collegi devono adempiere ad ulteriori obblighi oltre a quelli definiti dall'art. 21 e 26 del D.Lgs.81/2008?

L'attività si svolge in forma di associazione professionale, con l'ambulatorio collaborano altri soggetti, medici veterinari, sempre e solo in regime libero professionale. Non vengono occupati né lavoratori dipendenti, né tirocinanti, né altri soggetti rientranti nella definizione che il D.Lgs. 81/2008 dà di "lavoratore". In tale ambito pertanto tutti i soggetti occupati lavorano in regime libero professionale, non essendo configurabili gli associati di associazione professionale come soci di società che lavorano all'interno della stessa. Pertanto all'attività in esame il D.Lgs. 81/2008 deve essere applicato limitatamente ai soli art. 21 e 26, come specificato nello stesso decreto all'art. 3, comma 11. Non è quindi applicabile l'art. 84 che prevede l'obbligo per il datore di lavoro di farsi parte attiva ai fini di proteggere "gli edifici, gli impianti, le strutture e le attrezzature" dai fulmini e perciò di effettuare una valutazione del rischio finalizzata a stabilire se sia necessaria l'installazione di un impianto di protezione contro gli stessi. Naturalmente, a prescindere da ciò, qualora il titolare dell'attività decidesse ugualmente di installare un impianto antifulmine, questo dovrà essere progettato ed

installato a regola d'arte secondo le norme di cui al DM 37/2008 e dovrà essere sottoposto alle verifiche periodiche previste dal DPR 462/2001.

SEPARAZIONE: CHI PAGA LE SPESE DEI CANI DI RAZZA?

da Professione Veterinaria - N. 1 - gennaio 2022

Ad oggi non esiste una norma che disciplina le sorti degli animali domestici nel caso di separazione tra coniugi o conviventi. Nel novembre 2011 era stato proposto il disegno di legge n° 1392 che mirava a introdurre nel codice civile l'articolo 455 ter "Affidamento degli animali in caso di separazione di coniugi", ma l'esame della proposta non ha ancora avuto seguito. In un quadro normativo poco chiaro, il Sole 24 ore illustra che la giurisprudenza, con decisioni concordi, ha ritenuto possibile definire, in sede di separazione consensuale le questioni riguardanti gli animali d'affezione. Il quesito è stato oggetto di *l'Esperto risponde* del 13 dicembre 2021, mediante la richiesta di una donna proprietaria di 3 cani di razza, che vorrebbe separarsi dal marito e si domanda a quale coniuge verranno affidati i tre animali, visto che entrambi vorrebbero tenerli con se. La donna desidera, inoltre sapere se il tribunale ha la facoltà di decidere se sarà lei o il marito a doversi occupare del loro mantenimento; i tre cani infatti necessitano di alimentazione e cure per importi non indifferenti. *L'Esperto risponde* chiarisce che in sede di separazione consensuale il Tribunale di Como, nel 2016, giudicò che, sebbene il cane, fosse iscritto all'anagrafe a nome di uno di loro, apparteneva ad entrambi, e valutò che le spese di mantenimento dell'animale da compagnia avessero un indubbio contenuto economico, al pari delle altre spese familiari. La giurisprudenza chiarisce che è sempre auspicabile un accordo tra i coniugi e che le questioni legate agli animali da compagnia potrebbero essere pattuite in sede di separazione consensuale o negoziazione assistita. Una decisione innovativa è stata presa dal Tribunale di Sciacca, con il decreto del 19 febbraio 2019: in mancanza di accordi condivisi tra i coniugi, riporta *l'Esperto risponde*, sono state decise le sorti del gatto della coppia, sul presupposto che il sentimento per gli animali costituisce un valore meritevole di tutela: il giudice ha ritenuto possibile provvedere in merito all'affido dell'animale, al di là dell'intestazione risultante dal microchip. Ad oggi però il destino degli animali da compagnia di coppie che decidono di separarsi è lasciata alla discrezionalità del tribunale.



da www.anmvioggi.it 6 e 7 febbraio 2022

NOVITÀ PER IL TRATTAMENTO DI EQUINI, SUINI E BOVINI

Autorizzata l'immissione in commercio del medicinale veterinario **Ketoprocen 100 mg/ml**, soluzione iniettabile per bovini, cavalli e suini. Titolare della AIC è la società spagnola CENA VISA, S.L. Camí Pedra Estela s/n. Il principio attivo è Ketoprofene. Il medicinale può essere utilizzato per i cavalli, i bovini o i suini con le seguenti indicazioni terapeutiche.

Per i **cavalli**:

- Riduzione dell'infiammazione e del dolore associati a disturbi muscolo-scheletrici.
- Trattamento sintomatico del dolore viscerale associato a coliche; dolore e infiammazione postoperatori.

Per i **bovini**:

- Trattamento antinfiammatorio e analgesico delle malattie dell'apparato muscolo-scheletrico.
- Riduzione di febbre e sofferenza associati a malattia batterica respiratoria quando utilizzato in associazione con terapia antimicrobica come appropriato.
- Riduzione di edema mammario.
- Trattamento antinfiammatorio, analgesico e antipiretico nella mastite clinica acuta in combinazione con terapia antimicrobica.

Per i **suini**:

- Riduzione della febbre nelle malattie respiratorie.
- Trattamento delle Sindromi Disgalassia Post Partum e Metrite-Mastite-Agalassia.

Periodo di validità del medicinale veterinario confezionato per la vendita: 30 mesi, mentre i periodo

di validità dopo prima apertura del confezionamento primario: 28 giorni.

I tempi di attesa per le carni e visceri di cavalli, bovini e suini è di 4 giorni, zero per latte di bovini e suini.

Il medicinale si può vendere soltanto su presentazione di ricetta medico-veterinaria in triplice copia non ripetibile.

FARMACEUTICA VETERINARIA, IN GU LE AZIENDE AUTORIZZATE

Il [comunicato](#) del Ministero della Salute, già in Gazzetta Ufficiale, riporta l'**elenco degli 84 stabilimenti autorizzati alla fabbricazione di medicinali ad uso veterinario** ai sensi dei commi 1 e 2 dell'art. 46 del decreto legislativo del 6 aprile 2006, n. 193, «Attuazione della direttiva 2004/28/CE recante codice comunitario dei medicinali veterinari» **alla data del 31 dicembre 2021**. Le tipologie di produzioni o controlli autorizzate agli stabilimenti in elenco, sono riportate dettagliatamente nelle rispettive autorizzazioni che sono state notificate alle società titolari degli stabilimenti stessi. Il medesimo elenco è disponibile anche sul [sito](#) del Ministero della salute alla sezione farmaci e dispositivi veterinari. Il medesimo elenco è altresì disponibile sulla [Gazzetta Ufficiale](#) e sul sito del Ministero della salute alla sezione farmaci e dispositivi veterinari.



FREQUENZA DELLE PATOLOGIE EPATOBILIARI NEL CANE

da VetJournal N° 466 - 2021

Le patologie epatobiliari sono comuni nel cane; tuttavia, mancano in letteratura dei dati riguardo la frequenza e le predisposizioni di razza. Gli obiettivi di questo studio erano quelli di valutare la frequenza di diverse patologie epatobiliari in una popolazione di cani nel Regno Unito e di identificare le razze che presentano un maggior rischio di sviluppare queste patologie. Sono stati analizzati in modo retrospettivo i referti istopatologici, ottenuti tra agosto 2013 e febbraio 2018, di un singolo laboratorio diagnostico veterinario. Le patologie epatobiliari sono state classificate secondo gli standard della *World Small Animal Veterinary Association* e sono stati registrati la razza, l'età e il sesso degli animali. Sono stati esclusi i casi con dati incompleti o senza diagnosi definitiva. La predisposizione di razza è stata calcolata confrontando i dati con un gruppo di controllo, utilizzando *odds ratio* e intervalli di confidenza al 95%. I risultati hanno mostrato che i referti istopatologici di 4584 casi soddisfacevano i criteri di inclusione. Le diagnosi istologiche più frequenti erano: epatite reattiva (n=770); epatite cronica (n=735) e danno epatocellulare reversibile (n=589). È stato possibile individuare alcune razze che presentavano un rischio maggiore o minore di sviluppare patologie epatobiliari.

Gli autori concludono affermando che questo è il primo studio che descrive la frequenza istopatologica delle patologie epatobiliari in un'ampia coorte di cani nel Regno Unito; inoltre, i risultati ottenuti hanno permesso di identificare possibili predisposizioni di razza ed età.

AMR STAPHYLOCOCCUS, IMPATTO SULLA SALUTE DI CANI E GATTI

DA www.anmvioggi.it 1 febbraio 2022

EFSA ha da tempo identificato lo *Staphylococcus pseudintermedius* (*S. pseudintermedius*) tra i batteri resistenti agli antimicrobici (AMR) più rilevanti nell'UE per cani e gatti. Con un nuovo parere scientifico, pubblicato oggi, il gruppo di esperti AHAW ha valutato questo batterio in base ai criteri della nuova legge europea sulla salute degli animali (AHL) analizzando l'idoneità della resistenza a rientrare nel quadro normativo della stessa (elencazione e classificazione). Una particolare attenzione è stata messa sull'impatto sulla salute animale di AMR *S. pseudintermedius* in cani e gatti nell'UE, in base al profilo dell'infezione e al suo impatto sul benessere degli animali. Secondo i criteri dell'allegato IV, ai fini della categorizzazione relativa al livello di prevenzione e controllo di cui all'articolo 9 dell'AHL, il gruppo AHAW ha concluso che il batterio non soddisfa i criteri di cui alle sezioni 1, 2 e 4 (Categorie A, B e D); gli esperti sono invece incerti se il batterio soddisfa i criteri delle sezioni 3 e 5 (Categorie C ed

E). Le specie animali da inserire nell'elenco di AMR *S. pseudintermedius* secondo i criteri dell'articolo 8 sono per lo più specie appartenenti alle famiglie dei Canidi e dei Felidi, come cani e gatti.

[EFSA Scientific Opinion](#)

LINEE GUIDA DI BUONE PRATICHE PER L'EUTANASIA DEI NAC

da *La Settimana Veterinaria* N° 1216 | 29 dicembre 2021

Spesso, i proprietari di NAC desiderano recuperare il corpo del loro animale per seppellirlo in giardino. In questi casi, nasce un problema di carattere ecologico, in quanto si tratta di seppellire un animale che ha ricevuto l'iniezione di un principio attivo indicato per l'eutanasia e che potrebbe disperdersi nel terreno; di utilizzare un contenitore con un tempo di degradazione estremamente lungo (scatola di metallo o sacchetto di plastica) o di sotterrare un animale malato (ad esempio, un coniglio morto di malattia emorragica virale o mixomatosi). Attualmente, in Italia, secondo quanto stabilito dal Ministero della Salute, spetta alle singole Regioni fissare eventuali criteri particolari per la sepoltura di animali da compagnia nei terreni privati o nelle aree autorizzate (cimiteri per animali). In generale, per la sepoltura in terreni privati, vige l'obbligo di accertarsi dell'assenza di falde acquifere e la possibilità di interrare la salma solo nel terreno di proprietà del proprietario dell'animale o del suo detentore, o anche in altro terreno privato, previa autorizzazione del suo proprietario. Sono quindi esclusi dalla possibilità di seppellire il corpo di un animale da compagnia i terreni comunali, statali, del demanio o pubblici. Per quanto riguarda il feretro, le norme prevedono che sia di materiale biodegradabile (ad esempio, legno, telo, cartone, ecc.), al fine di favorire la decomposizione. Anche l'incenerimento è un'opzione frequente e le società di cremazione per animali domestici offrono urne cinerarie adatte alle piccole dimensioni dei NAC. Se l'animale era iscritto a una specifica anagrafe, è necessario comunicarne il decesso, per consentirne la cancellazione.

Per ulteriori approfondimenti, si veda il dossier: "Fine vita, una fase da gestire al meglio", pubblicato su La Settimana Veterinaria n. 1214 del 15/12/2021, alle pagg. 4-12.

TOXOPLASMOSE E ANIMAL HOARDING

DA *Argomenti* nr. 2 – 2021

La variazione di frequenze di *T. gondii* riportate nei cani del Brasile dal 9,54% all'88,5% possono essere correlate a differenze comportamentali, socioeconomiche, culturali, climatiche e sanitarie tra le diverse regioni brasiliane. Pertanto, i cani possono servire come indicatori ambientali della presenza dei patogeni e delle condizioni ecologiche appropriate per il mantenimento dei parassiti nella popolazione canina e nell'uomo. Infine, la variazione della frequenza sierologica di *T. gondii* degli individui con AHD e dei loro cani conferma l'importanza dell'approccio One Health per comprendere meglio l'epidemiologia e l'ecologia di un patogeno di cui devono essere considerati gli aspetti ambientali, animali e umani, in particolare nelle popolazioni maggiormente vulnerabili. I limiti di questo studio sono l'utilizzo di un numero relativamente basso di campioni umani e in particolare di accumulatori, con i quali è spesso difficile collaborare, che potrebbero aver generato dati insufficienti per rappresentare tutti gli individui con AHD e i loro cani. Inoltre, l'uso di informazioni di auto-segnalazione potrebbe essere stato influenzato da una risposta parziale e da un richiamo errato a causa dell'AHD e di altri possibili disturbi concomitanti. Ancora, la diagnosi sierologica nel presente studio è stata volutamente basata sulla ricerca di IgG, che possono avere una durata di vita relativamente lunga. Considerato che la toxoplasmosi decorre spesso in modo asintomatico, risulta molto difficile determinare il momento del contagio. Pertanto, le persone testate potrebbero aver contratto l'infezione precedentemente alla condizione di accaparratore. Nonostante tali limitazioni, questo studio ha mostrato risultati originali e importanti sugli individui con AHD, sui cani accumulati e sul loro impatto sulla salute pubblica. Allo stesso modo, ha evidenziato la mancanza di precedenti rapporti che coinvolgono sia le persone con AHD sia i loro cani, principalmente a causa delle difficoltà di accesso alle famiglie nei Paesi in via di sviluppo, e ulteriori studi dovrebbero essere condotti per stabilire pienamente l'impatto sanitario degli individui con AHD e dei loro animali domestici. Concludendo, i cani sembrano ricoprire un ruolo nell'epidemiologia umana della toxoplasmosi. Tale dato è avvalorato da studi che mostrano l'associazione tra la presenza di cani e un aumento di sieroprevalenza per *T. gondii* nell'uomo. I cani possono rappresentare un serbatoio, vivendo in stretto contatto con le persone e con i gatti. Inoltre, essendo gli animali domestici più diffusi al mondo,

riflettono anche l'estensione dell'infezione da *T. gondii* sia nell'ambito casalingo [24] sia a livello ambientale. Nel presente studio è emerso che, nonostante le scarse condizioni sanitarie, la frequenza degli anticorpi anti-*T. gondii* negli individui con disturbo da accumulo di animali e nei loro cani era inferiore alla popolazione generale, probabilmente a causa del basso carico di protozoi nelle famiglie intervistate. Presumibilmente possono essere ritenuti fattori protettivi nei confronti dell'esposizione umana al *T. gondii* le abitudini alimentari e la condizione di isolamento comunemente osservati negli individui con disturbo da accumulo di animali. Considerato il ruolo rilevante rivestito dalla temperatura, gli scenari futuri legati ai cambiamenti climatici, insieme alla crescita della popolazione umana, sicuramente porteranno a un aumento inevitabile della probabilità di contaminazione ambientale con oocisti di *T. gondii*. Un incremento della densità di popolazione mondiale comporta un maggior numero di animali, confermando che occorre prestare attenzione alla gestione dei pet. È auspicabile che gli studi effettuati rappresentino uno stimolo per ulteriori ricerche e progetti, da svolgersi anche in altri Paesi del mondo, per conoscere in modo più approfondito il *T. gondii* e, nello specifico, l'associazione tra questo parassita e l'animal order e poter in tal modo comprendere il rischio a cui sono esposte le categorie più vulnerabili.

IL GATTO IN AUTO-EFFICACIA DI PREGABALIN

da Professione Veterinaria - Anno 18 - N. 35 - novembre 2021

Uno studio pilota, condotto in cieco, randomizzato e crossover, ha valutato il dosaggio, l'efficacia e la sicurezza clinica di una singola somministrazione orale di pregabalin nei gatti che provavano paura e ansia quando venivano posti in un trasportino e trasportati in auto. Tredici gatti sono stati arruolati e sottoposti a tre tipologie di trattamento a distanza di circa 1 settimana. I gatti sono stati assegnati a ricevere soluzione orale di pregabalin ai dosaggi di 5 e 10 mg/kg e placebo in ordine randomizzato, un trattamento a settimana. Il trattamento è stato somministrato circa 90 minuti prima di posizionare il gatto in un trasportino e iniziare il trasporto. L'efficacia è stata valutata dai proprietari utilizzando una scala categorica e, sulla base di registrazioni video, da un osservatore esterno. I proprietari hanno valutato che i gatti a cui era stato somministrato pregabalin mostravano meno vocalizzazione, irrequietezza e respiro affannoso durante il trasporto, rispetto ai gatti a cui era stato somministrato il placebo. La correlazione tra la valutazione dei proprietari e dell'osservatore esterno dell'effetto complessivo del trattamento è stata buona (0,63, $p < 0,01$), il che conferma la capacità dei proprietari di osservare in modo affidabile il comportamento del proprio gatto. L'atassia lieve transitoria era l'evento avverso più comunemente riportato. La formulazione commerciale umana utilizzata in questo studio è stata trovata difficile o molto difficile da somministrare dal 79% dei proprietari. Sulla base dei risultati di questo studio pilota, una singola dose orale di pregabalin è stata ben tollerata e ha ridotto i segni di ansia e paura nei gatti associati al trasporto in auto, come valutato dai proprietari in cieco e da osservatori esterni. L'uso di pregabalin prima del viaggio può migliorare il benessere del gatto e la compliance per il trasporto. Sono necessari ulteriori studi per valutare l'uso del pregabalin orale nei gatti e per sviluppare una formulazione più user-friendly. (M.T.)

GESTIRE L'ARTROSI NEL SOGGETTO ADULTO

da La Settimana Veterinaria | N° 1216 | 29 dicembre 2021

Il paziente canino affetto da osteoartrite ha avuto il ruolo di primo attore nell'incontro virtuale organizzato da Ecuphar in collaborazione con La settimana Veterinaria. In questa occasione Filippo Maria Martini – professore associato presso l'Università di Parma e fondatore del gruppo Ortovet – ha messo in campo la sua esperienza in ambito clinico e di ricerca per quanto concerne la gestione di questa patologia. L'artrosi si associa innanzitutto a un'evidente stimolazione algica che dovrebbe essere gestita con tempestività ed efficacia per restituire al paziente, quando possibile, la completa funzionalità motoria preservando una corretta qualità di vita ed evitando di sfociare nella cronicizzazione del dolore. Per quanto concerne l'iter diagnostico di osteoartrite nel paziente adulto/anziano, non è sufficiente soffermarsi a una diagnosi basata su precedenti evidenze radiografiche, considerando, come già accennato, che non tutti i soggetti con artrosi radiografica presentano sintomi e viceversa. Esistono numerosi casi di osteoartrite nascosta o paucisintomica che rendono necessari screening in soggetti a rischio quali, ad esempio, soggetti sportivi a fine carriera. Per impostare un'adeguata terapia è importante comprendere la natura, la durata, la frequenza del sintomo (acuto o

cronico, recente o continuo), l'intensità e lo stile di vita del soggetto e del proprietario. Spesso l'approccio diagnostico/terapeutico viene limitato alle articolazioni più frequentemente coinvolte, come il gomito e l'anca, trascurando, ad esempio, che nei pazienti atletici le patologie del tarso e del carpo sono le principali cause di invalidità. È inoltre imprescindibile la diagnosi eziologica poiché l'artrosi rappresenta l'esito comune di tutte le patologie articolari (displasie, infezioni, tumori, instabilità, ecc.) ed alcune patologie primarie trovano una precisa risposta a specifici trattamenti terapeutici. La gestione dell'artrosi nel soggetto adulto prevede ove è possibile il trattamento della causa primaria, della componente infiammatoria e algica, e il rallentamento della degenerazione articolare. Il trattamento base prevede la modificazione dello stile di vita del paziente, riducendo il peso corporeo, favorendo l'attività fisica controllata e quella fisioterapica e, talvolta, considerare procedure chirurgiche di salvataggio o protesiche. La terapia è dunque volta a interrompere il circolo vizioso rappresentato da dolore, infiammazione, inabilità nel movimento, sovrappeso e ulteriori lesioni delle superfici articolari, correggendo le cause favorevoli l'osteoartrite e utilizzando farmaci antinfiammatori, condroprotettori e infiltrazioni intra-articolari per alleviare il dolore, limitare la flogosi e favorire la mobilità del paziente. Inoltre, l'esistenza di proposte terapeutiche molto invasive ma, ad oggi, sempre più efficaci come la protesi totale d'anca, di ginocchio o di gomito sono sicuramente da tenere in considerazione.

CONGIUNTIVITE DEL CANE-DIAGNOSI

da www.vetpedia.it

Con il termine congiuntivite si intende in modo generico l'infiammazione della struttura congiuntivale. Dal punto di vista della localizzazione anatomica la congiuntiva interessata può essere quella palpebrale, bulbare o la porzione che riveste internamente ed esternamente la terza palpebra. La diagnosi generica di congiuntivite può essere semplicemente fatta attraverso l'esame clinico e in questo contesto può essere d'aiuto anche l'utilizzazione del test di Schirmer. Dal punto di vista eziologico possono essere invece utilizzati test diagnostici quali: esami colturali, raschiato e biopsia congiuntivale. L'effettuazione del test colturale batteriologico deve però tenere in considerazione la presenza fisiologica di batteri, alcuni dei quali anche potenzialmente patogeni, sulla superficie congiuntivale in soggetti completamente asintomatici. Questo fa ritenere che i batteri possano pertanto in molti casi non essere responsabili della malattia in atto. Tra i Gram positivi comunemente isolati vi sono Stafilococchi, Bacillus, Streptococchi e Corinebacterium, mentre è meno frequente l'isolamento di batteri Gram-negativi e raro quello di anaerobi. Dal sacco congiuntivale possono essere anche isolati alcuni funghi tra i quali Cladosporium e Curvularia.

Esame colturale

Può essere particolarmente importante in caso di insuccesso della terapia antibiotica iniziale. La tecnica prevede l'uso di tamponi sterili messi a contatto con il fornice congiuntivale inferiore o superiore avendo cura di evitare il contatto con la superficie palpebrale che devono essere preventivamente inumiditi con soluzione salina sterile e successivamente immersi in terreno colturale di arricchimento.

Raschiato congiuntivale

Permette, attraverso coloranti quale ad esempio il Giemsa o il Diff-Quick, di esaminare le caratteristiche della cellula (diagnosi differenziale tra forme neoplastiche e forme non neoplastiche) ed evidenziare eventuali inclusioni intracitoplasmatiche. L'uso di alcuni coloranti, tra il più comune quello di Gram, consente di differenziare cocci da bacilli e forme gram positive da negative.

Biopsia congiuntivale

Attraverso la somministrazione ripetuta di un anestetico ad azione topica è possibile prelevare una piccola porzione di tessuto congiuntivale con l'uso di sottili pinzette chirurgiche e forbici da tenotomia. La ferita viene fatta poi guarire per seconda intenzione ed è consigliata di solito l'applicazione locale di un antibiotico per alcuni giorni. Il campione fissato in formalina deve essere poi inviato ad un laboratorio di istopatologia per la diagnosi.

QUESTA LA SO-MINISTEST SUI PETS

da Professione Veterinaria - Anno 18 - N. 2 - 2021

L'esame diretto del pelo in corso di dermatofitosi permette di mettere in evidenza:

a) Artrospore e ife

- b) Solo ife
- c) Macroconidi
- d) Microconidi

Risposta corretta in fondo alle News



MACELLAZIONE D'URGENZA PER I BOVINI: CAMBIANO LE REGOLE DI APPLICAZIONE

da Newsletter n° 4-2022 - Confagricoltura Mantova

A seguito di un recente audit della Commissione Europea, è stata contestata all'Italia un'errata applicazione dell'attuale norma inerente la macellazione d'urgenza per i bovini da latte e, di conseguenza, è stato richiesto l'immediato adeguamento alla stessa, onde evitare la comminazione di sanzioni o l'apertura di procedure d'infrazione. Il Regolamento CE 853/2004 prevede dunque che si ricorra alla macellazione d'urgenza al di fuori del macello solo nei casi in cui un animale, per il resto sano, abbia subito un evento di carattere traumatico tale da renderlo non idoneo al trasporto. Il Ministero della Salute, con apposita nota, ha emanato dunque apposite disposizioni operative per le macellazioni d'urgenza, che non sono dunque più ammissibili per bovini con disturbi del metabolismo (come ad esempio quelli che possono insorgere post-parto, o le ipocalcemie). L'iter per poter ricorrere alla macellazione d'urgenza prevede in primis una visita "ante-mortem", durante la quale un veterinario ufficiale dovrà effettuare sistematicamente una serie di valutazioni sull'animale soggetto ad evento traumatico "accident". In caso di esito sfavorevole di tali valutazioni, il veterinario escluderà l'animale dalla macellazione e ne disporrà l'abbattimento (con metodi eutanascici) ai fini del benessere animale, e il corretto smaltimento dei sottoprodotti di origine animale. In caso di esito favorevole invece, l'animale verrà ammesso alla macellazione d'urgenza al di fuori del macello, mediante un certificato ufficiale.

www.confagricolturamantova.it

MINISTERO SALUTE - SISTEMA DI IDENTIFICAZIONE E REGISTRAZIONE - TERMINE PER LA REGISTRAZIONE IN VETINFO DEI CONTROLLI ANNO 2021 E PROGRAMMAZIONE CONTROLLI ANNO 2022

da www.fnovi.it 07/02/2022

Il Ministero della Salute ricorda di completare entro il 28 febbraio 2022 le registrazioni nello specifico applicativo accessibile tramite il portale internet www.vetinfo.it dei controlli in oggetto effettuati sul territorio di competenza nell'anno 2021, poiché oltre tale data il sistema non ne permetterà l'inserimento. Per la programmazione delle attività 2022 e il monitoraggio delle attività già svolte, si invita a consultare il cruscotto dei controlli in allevamento dell'applicativo statistiche del portale www.vetinfo.it ed esaminare, tramite le funzioni descritte nella sezione documentazione, i dati riferiti ai territori di competenza. Nella sezione Informazioni sul report, accessibile selezionando l'icona (?) presente in alto a destra della schermata del cruscotto, è disponibile la descrizione delle modalità di calcolo delle diverse tipologie di dati, definiti indicatori, oggetto di valutazione. Il report, per ogni tipo di controllo e per le varie specie animali, riporta il patrimonio a inizio anno, il numero dei controlli registrati e la relativa percentuale, oltre che gli esiti, il numero di verbali e gli eventuali provvedimenti inseriti nel sistema.

DERMATITE NODULARE CONTAGIOSA: LE MISURE DI CONTROLLO SONO EFFICACI?

da FVM/SIVeMP Notizie 01/02/22 (Fonte: Ruminantia)

L'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare ha ricevuto un mandato dalla Commissione europea per valutare l'efficacia di alcune delle misure di controllo contro le malattie incluse nell'elenco di categoria A ai sensi del regolamento (UE) 2016/429 sulle malattie animali trasmissibili ("Legge di Sanità

Animale”), producendo una serie di pareri. In questi giorni è stato pubblicato il parere che valuta le misure di controllo per la Dermatite nodulare contagiosa (Lumpy Skin Disease – LSD). Nel documento, l’EFSA e il gruppo di esperti dell’AHAW esaminano l’efficacia di:

le procedure di campionamento cliniche e gli esami di laboratorio, nella loro capacità di rilevare la malattia (o stimare la prevalenza della malattia all’interno di uno stabilimento), in animali sospetti o confermati in un unico stabilimento, o in stabilimenti all’interno di zone di restrizione;

la durata del periodo di monitoraggio (per diversi scenari) nel controllo dei focolai sospetti e confermati;

il raggio minimo delle zone di protezione e sorveglianza e il periodo di tempo minimo in cui le misure dovrebbero essere applicate in queste zone.

Continua a leggere: www.ruminantia.it/dermatite-nodulare-contagiosa-le-misure-di-controllo-sono-efficaci/

CONTRO LA DISSENTERIA SUINA UN AIUTO VIENE DAI PROBIOTICI

Da La Settimana Veterinaria N° 1184 | 2021

Un’importante forma di diarrea nei suini è la dissenteria provocata da *Brachyspira hyodysenteriae*. I sintomi possono essere molto variabili, ma anche una forma subclinica riduce le performance dei suini infetti. Di conseguenza, la dissenteria suina diventa responsabile di perdite economiche molto significative. Per controllarla, il trattamento con antibiotici è sempre stato fondamentale, ma l’aumento dei fenomeni di resistenza di *B. hyodysenteriae* è diventato un problema importante che rende questi trattamenti più difficoltosi. I lunghi tempi di sopravvivenza del patogeno nelle feci e l’esistenza di reservoir naturali complicano ulteriormente la situazione. La dieta, è dimostrato, influenza la colonizzazione di *B. hyodysenteriae* nel grosso intestino e lo sviluppo dei sintomi, mentre l’uso di additivi specifici può essere di valido aiuto. Alcuni composti fitogenici, ad esempio, hanno mostrato un’attività antibatterica diretta contro *B. hyodysenteriae*. Tra questi la cinnamaldeide è l’olio essenziale con la più forte attività inibitoria. Efficaci sono anche risultati i derivati dell’aglio. Un’altra strategia nutrizionale è quella dei probiotici, che modellano la composizione del microbiota nel grosso intestino e creano un livello elevato di competizione da parte di batteri benefici nei confronti di *Brachyspira*. Soggetti portatori asintomatici possono sviluppare la malattia con sintomi dopo che fattori di stress innescano un disturbo nella composizione del microbiota. È di conseguenza importante “pilotare” l’ambiente del grosso intestino in modo che sia occupato da batteri benefici in quantità sufficiente e in buone condizioni di stabilità.

I probiotici in pratica

Una prova di campo è stata effettuata da Orffa in un allevamento spagnolo di suini affetto da dissenteria. La prova è consistita nell’aggiungere alla dieta il probiotico Calsporin® (*Bacillus subtilis* C-3102). In questo allevamento a ciclo chiuso di suino Iberico, c’erano tipicamente problemi di dissenteria in ingrasso. Prima di cominciare la somministrazione del probiotico, sono stati prelevati campioni di feci da 30 suini in ingrasso per verificare la presenza di *B. hyodysenteriae*; il 40% è risultato positivo. Per sei mesi, alla dieta di tutte le fasi zootecniche sono stati quindi aggiunti 30 ppm di Calsporin®. Alla fine del periodo di prova, è stato effettuato un secondo giro di prelievi, raccogliendo 12 campioni di feci da suini in ingrasso e sottoponendoli ad analisi per *B. hyodysenteriae*. Questa volta tutti i campioni sono risultati negativi. L’allevatore descriveva poi come i problemi di dissenteria erano scomparsi circa un mese dopo l’inizio della somministrazione del probiotico, riducendo l’uso di antibiotici lungo tutta la prova.

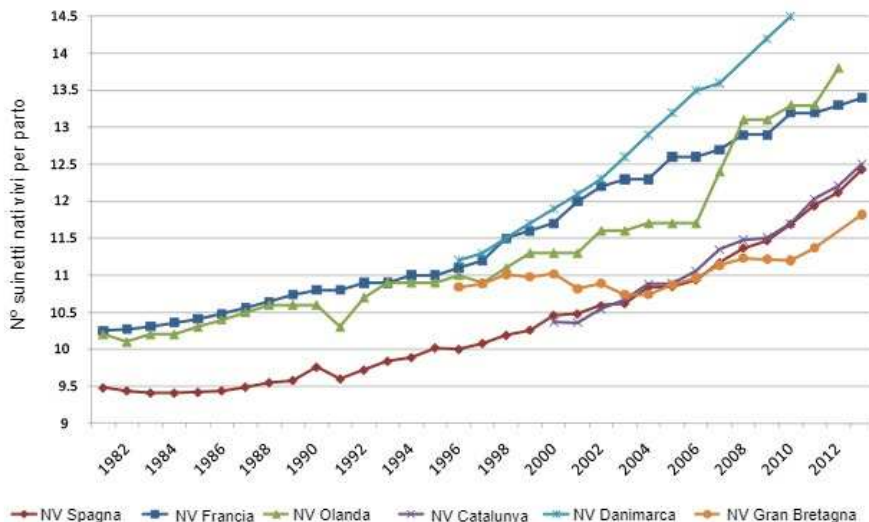
Conclusioni

La dissenteria suina è una malattia molto problematica, ma si può considerare la prevenzione con l’impiego di additivi nutrizionali. Alcuni prodotti fitogenici dimostrano un importante potenziale antibatterico. **Exential Alliin Plus®** (Orffa), combinando cinnamaldeide con aglio integrale liofilizzati a freddo, è un buon esempio del promettente potenziale di questi prodotti. Nel caso dei probiotici, **Calsporin®** ha confermato la sua capacità protettiva in condizioni di campo. L’elevata resistenza di questo probiotico lo rende adatto anche nel mangime pellettato. Dato che il livello di inclusione è poi piuttosto contenuto (ad es. 15 ppm nel mangime per ingrasso), l’applicazione in allevamento rende Calsporin® interessante a costi accettabili.

SUINI: LATTAZIONE ARTIFICIALE

DA 3tre3.it 3 gennaio 2022

L'aumento della prolificità negli ultimi anni ha addirittura superato il numero di capezzoli per scrofa, con suinetti che avanzano quando si pareggia il giorno del parto. Ciò richiede una gestione settimanale con delle balie del 10% o un'integrazione con latte artificiale o una combinazione di entrambi i sistemi. In questo articolo ci concentreremo sull'uso del latte artificiale.



Evoluzione del numero di suinetti nati per parto in diversi paesi
Grafico 1. Evoluzione del numero di suinetti nati per parto in diversi paesi.
Fonte: Osservatori del porci (DAAM) 2013. Grup Gestió Porcina, UdL.

Uso del latte artificiale - Vantaggi

- L'uso del latte artificiale aiuta ad aumentare il peso dei suinetti allo svezzamento.
- Riduce le perdite nelle sale parto.
- Riduce la gestione e la necessità di spazio extra per le balie.
- Migliora l'adattamento a una dieta solida.
- Genera una maggiore uniformità della figliata.
- Riduce il rischio di diffusione di malattie riducendo la movimentazione dei suinetti.

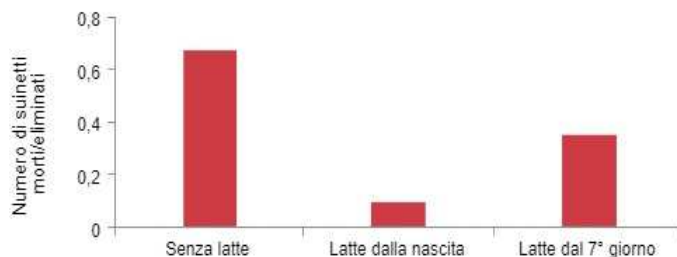


Grafico 2. Effetto dell'integrazione con latte artificiale in lattazione sulla perdita dei suinetti. Stewart (2009)

Continua a leggere: [www.3tre3.it/articoli/lattazione-](http://www.3tre3.it/articoli/lattazione-artificiale_10937/?utm_source=newsletters333&utm_medium=email&utm_campaign=la+web+in+3+minuti-12050&xemail=aWRtPTEyMDUwJmlkdT0xMzgyOTUmdD1jNjk5MTM4YmZiNGY5NjY2NzNiYzMyMzMOzjVIMDEyMQ%3D%3D)

[artificiale_10937/?utm_source=newsletters333&utm_medium=email&utm_campaign=la+web+in+3+minuti-12050&xemail=aWRtPTEyMDUwJmlkdT0xMzgyOTUmdD1jNjk5MTM4YmZiNGY5NjY2NzNiYzMyMzMOzjVIMDEyMQ%3D%3D](http://www.3tre3.it/articoli/lattazione-artificiale_10937/?utm_source=newsletters333&utm_medium=email&utm_campaign=la+web+in+3+minuti-12050&xemail=aWRtPTEyMDUwJmlkdT0xMzgyOTUmdD1jNjk5MTM4YmZiNGY5NjY2NzNiYzMyMzMOzjVIMDEyMQ%3D%3D)

PREVALENZA DEL CARCINOMA SQUMOCELLULARE NELLA SPECIE BOVINA

DA VetJournal N° 522 - 19 gennaio 2022

Lo scopo degli autori dello studio era di indagare l'incidenza del carcinoma squamocellulare e l'outcome dopo il trattamento chirurgico nelle vacche. Lo studio ha incluso sei vacche con carcinoma squamocellulare (confermato in 5 bovini e sospettato in 1). Tutti i bovini sono stati sottoposti a esame clinico e test aggiuntivi per confermare la diagnosi. Sono stati registrati razza, età, sesso, localizzazione della neoplasia e trattamento. In un questionario telefonico ai proprietari sono state chieste informazioni relative alla sopravvivenza, l'abbattimento, l'integrazione nella mandria dopo la dimissione dalla clinica, la guarigione delle ferite e la recidiva di neoplasie. Cinque carcinomi a cellule squamose oculari sono stati diagnosticati durante il periodo di studio. Non è stato possibile diagnosticare con certezza un'altra neoplasia della parete toracica dorsolaterale di una mucca; tuttavia,

tale neoformazione aveva caratteristiche clinicopatologiche riferibili a carcinoma a cellule squamose. Due vacche con carcinoma a cellule squamose oculari sono state soppresse. La prognosi e l'outcome del carcinoma a cellule squamose dipendono dalla diagnosi precoce dei segni clinici, dalla presenza di metastasi e dai tempi di rimozione del tumore.

Gli autori concludono che la rimozione chirurgica di un carcinoma a cellule squamose in corrispondenza o in prossimità dell'occhio, o in altre sedi del corpo, sembra avere una buona prognosi.

TIPI DI LETTIERA E QUALITÀ DEL LATTE

DA La Settimana Veterinaria | N° 1216 | 29 dicembre 2021

La Virtual Week della Società italiana di buiatria (SIB) ha rappresentato l'occasione per affrontare diverse tematiche dell'allevamento bovino da più punti di vista. Un argomento dibattuto nel corso delle giornate congressuali ha riguardato l'alloggiamento dei bovini, in particolare le caratteristiche del bedding e di quanto la scelta del materiale per la lettiera possa influire su salute e igiene della mammella e insorgenza di mastiti. Valeria Alanis (Dipartimento di Medicina delle popolazioni e scienze diagnostiche, College of Veterinary Medicine, Cornell University, Ithaca, NY, USA) ha presentato una ricerca effettuata dal suo gruppo per valutare la conta batterica, il Ph e la sostanza secca di cinque differenti tipologie di lettiera in altrettante aziende: frazione solida dei liquami, paglia, fibra di carta, sabbia e sabbia riciclata. Inoltre, ha cercato di capire se esiste una correlazione tra carica batterica della lettiera e qualità del latte di massa. Le lettiera ideale deve avere un buon rapporto costo/beneficio e assorbimento dell'umidità, deve essere confortevole, non favorire la crescita batterica e risultare compatibile con i sistemi di gestione dei liquami. La mastite è tra le malattie più complesse, frequenti ed economicamente rilevanti della bovina da latte che determina cali della produzione. Negli Stati Uniti il 99,7% degli allevamenti riporta almeno un caso di mastite e il 24,7% delle bovine ne ha sofferto; l'impatto economico è di 444 dollari nei primi 30 giorni di lattazione, comprensivo di costo dei trattamenti, latte scartato, riforme anticipate e calo quali-quantitativo delle produzioni. Negli ultimi anni l'epidemiologia della mastite si è modificata, con un'importante diminuzione di quelle contagiose, ma quelle ambientali rimangono un problema persistente. Una ricerca sull'incidenza delle mastiti cliniche ha mostrato che nelle stalle la distribuzione dei patogeni è variabile, ma la maggioranza è di tipo ambientale, fortemente influenzati dalla gestione, come i sistemi di alloggiamento, il comfort delle bovine, il sistema di raccolta delle deiezioni, la lettiera e la pulizia delle strutture. La ricerca svolta dal gruppo della relatrice non ha rilevato alcuna associazione fra conta batterica del latte di massa e concentrazione batterica della lettiera, così come non è stata rilevata associazione tra la conta delle cellule somatiche e il tipo di lettiera utilizzato, sebbene lettieri con alte percentuali di sostanza secca abbiano mostrato una minore crescita di *Streptococcus* spp. e coliformi.

L'AMBIENTE NON SI POTRÀ SALVARE SENZA L'ALLEVAMENTO RAZIONALE DEI RUMINANTI

di Mauro Antongiovanni da Georgofili INFO - Newsletter del 2 febbraio 2022

Mi viene segnalato, per un mio commento a riguardo, l'articolo di Carlotta Iarrapino su "Terra e Vita" del 27 gennaio u.s., la quale intervista l'esperta ex-FAO Nadia El-Hage Scialabba. Il titolo è: "L'ambiente non si potrà salvare senza il bestiame" ([leggi QUI](#)). La Dr. Scialabba risulta una sostenitrice dell'agricoltura biodinamica e protagonista di uno scontro con la senatrice Cattaneo in parlamento qualche tempo fa. Va ricordato prima di tutto. Nell'invitare i nostri lettori a leggere anche l'articolo originale di Iarrapino, mi permetto di farne una sintesi dei principali argomenti portati dalla intervistata.

- 1.- Per la sostenibilità del ciclo dei nutrienti e la fertilità del suolo di un sistema sono importanti i grandi erbivori, mentre gli allevamenti dei monogastrici, suini e polli, se intensivi, possono essere dannosi.
- 2.- Gli animali monogastrici allevati intensivamente possono facilmente essere ospiti intermediari di virus come quelli delle influenze aviaria e suina.
- 3.- I sostenitori della tesi secondo la quale per salvare l'ambiente in cui viviamo è necessario eliminare, in primo luogo, proprio i ruminanti in quanti i maggiori responsabili delle emissioni di gas serra, non tengono conto della realtà.

- 4.- Mettere a riposo il suolo può essere determinante per la sua desertificazione.
- 5.- La carne “finta” e, aggiungo io, il latte “finto”, sono la soluzione del problema?
- 6.- La Scialabba suggerisce infine la diffusione della pratica dell’agricoltura biodinamica come soluzione del complesso quadro della sostenibilità dell’ambiente.

Leggi tutto: www.georgofili.info/contenuti/lambiente-non-si-potra-salvare-senza-lallevamento-razionale-dei-ruminanti/17980

In ogni edizione delle News trovate un articolo in Inglese, una buona occasione per informarsi ripassando un pò la lingua

EFFECTS OF TRIMMING ON THE THERMOGRAPHIC PATTERN OF CLAW SOLE IN DAIRY COWS

Da Large Animal Review N. 6/Dicembre 2021

SUMMARY

Lameness is one of the most significant health, economic and welfare issues in dairy farms. In the present study potential usefulness of infrared thermography (IRT) as a non-invasive instrument for rapidly screening the claw sole temperature alterations between baseline (before trimming) and after trimming was investigated. For this purpose, this study was aimed to reveal the effect of claw trimming on claw sole temperature by using infrared thermography (IRT). One hundred thirty IRT observations from the hind legs of non-lame, healthy cows were collected and examined from 65 cows. The maximum (Tmax), average (Tave), and minimum (Tmin) temperatures of the claw sole and the temperature difference (ΔT) between the lateral and medial claws were examined on the baseline and after trimming. Claw temperature values were evaluated for normality using the Shapiro Wilk test. Paired t-test was used for comparing results with normal distribution while Wilcoxon’s signed-rank test was also used for nonparametric comparisons. Average baseline and after trimming solar surface temperature values on lateral claws were determined as $19.91 \pm 2.67^\circ\text{C}$ and $21.49 \pm 3.43^\circ\text{C}$, respectively. The solar surface temperature values on medial claws were baseline $19.96 \pm 2.52^\circ\text{C}$ and after trimming $20.98 \pm 2.83^\circ\text{C}$. There were statistically significant differences between baseline with after trimming solar surface temperatures of lateral (Tmax: $P=0.005$; Tave: $P<0.001$; and Tmin: $P=0.005$), and medial claws (Tave: $P<0.001$). After trimming, claw sole temperature values between the lateral and medial were statistically significant (Tmax: $P=0.020$; Tave: $P=0.039$; and Tmin: $P=0.004$). Medial-lateral claw temperature differences between baseline with after trimming values were also statistically significant (ΔT_{max} : $P=0.050$; ΔT_{ave} : $P=0.001$; and ΔT_{min} : $P=0.019$). In conclusion, claw trimming increased the solar surface temperature values of the claw sole in this study. In the present study, claw sole temperature values were relatively higher on lateral than medial claws both for the baseline and after trimming. In future studies, the reliability of the current method can be demonstrated by comparing thermography to other evaluation methods.



Ente Nazionale Previdenza Assistenza Veterinari

Da www.enpav.it

POLIZZA SANITARIA 2022 – OPERATIVITA’ RIPRISTINATA

A causa di un problema tecnico sul portale, non è stato possibile richiedere i preventivi ed effettuare l’adesione prima del 4/2/22. Ora è possibile **aderire alla Polizza sanitaria** attraverso il portale www.enpav.aon.it ed il termine per l’adesione è il **31 marzo 2022**.

Tutte le info: www.enpav.it/notizie/enpav-plus/910-polizza-sanitaria-2022

COSA SONO I CONTRIBUTI PERCENTUALI?

Sono contributi calcolati in base al reddito professionale netto e al fatturato. In base a quanto dichiarato nel Modello 1, infatti, il sistema calcola automaticamente se sono dovute somme eccedenti oltre ai contributi minimi, che invece sono uguali per tutti. Queste somme eccedenti vengono chiamate appunto eccedenze o Contributi percentuali.

Contributo Soggettivo percentuale:

È il Contributo da versare in proporzione al reddito professionale netto prodotto nell’anno precedente e al reddito percepito nello svolgimento di attività riguardanti la professione veterinaria.

È pari alle seguenti percentuali (che valgono per i redditi prodotti nel 2020 e quindi dichiarati nel Modello 1/2021):

- 15,50% fino a € 95.150,00
- 3% oltre tale limite (di cui il 2% è destinato al finanziamento della Pensione Modulare)

Il Contributo Soggettivo aumenta annualmente dello 0,5% (fino all’aliquota massima del 22% che sarà raggiunta nel 2033) ed è interamente deducibile ai fini dell’IRPEF.

Contributo Integrativo percentuale:

È un aumento del 2% che tutti gli iscritti agli Albi dei Medici Veterinari devono applicare su tutti i corrispettivi percepiti nello svolgimento dell'attività professionale (prima di applicare l'IVA) e poi versare all'Enpav. Il 2% è a carico del cliente e va versato indipendentemente dall'effettivo pagamento da parte di quest'ultimo. Il 2% deve essere applicato:

- sul volume annuale d'affari
- sui corrispettivi, anche se esenti da IVA, relativi alle prestazioni professionali
- sui compensi percepiti nello svolgimento di attività attinente la professione veterinaria in regime di collaborazione, anche occasionale
- sui corrispettivi e Contributi, anche se esenti da IVA, relativi alle prestazioni e certificazioni rese dai Medici Veterinari dipendenti da Enti pubblici e privati o con essi convenzionati, oltre che nei casi di collaborazione coordinata e continuativa

Il Contributo Integrativo percentuale non può essere dedotto ai fini dell'IRPEF.

Contributo di Solidarietà percentuale:

È un contributo che i Veterinari iscritti agli Albi professionali devono versare all'Enpav anche se non iscritti all'Ente. Sono tenuti al pagamento i Veterinari che sono iscritti all'Albo professionale, sia che siano iscritti anche in Albi di altre professioni e abbiano optato per l'iscrizione ad altro Ente previdenziale, sia che abbiano solo rinunciato all'iscrizione all'Ente perché hanno compiuto i 68 anni di età senza aver maturato il diritto a pensione. È pari al 3% del reddito professionale di Medico Veterinario prodotto nel corso dell'anno precedente ed è deducibile ai fini dell'IRPEF.

RITARDO

Sui versamenti effettuati in ritardo rispetto alle scadenze prefissate, si applicano gli interessi di mora al tasso legale, nel caso dei contributi minimi, e gli interessi di mora al tasso legale più uno spread del 2% nel caso di Contributi percentuali. Il tasso di interesse legale per il 2022 è l'1,25% annuo.

RICORSI

Contro la richiesta di versare dei Contributi è ammesso ricorso al Comitato Esecutivo dell'Enpav entro trenta giorni dalla notifica della richiesta di pagamento. Il ricorso può essere presentato in caso di errore materiale, di duplicazione dell'iscrizione e in caso di inesistenza totale o parziale dell'obbligo di versare quel contributo. Contro le deliberazioni del Comitato Esecutivo può essere proposto, entro trenta giorni, ricorso al Consiglio di Amministrazione il quale decide in via definitiva, entro novanta giorni.



ANTIBIOTICI SOTTO CONTROLLO, LE CARNI ITALIANE SONO SICURE AL 100%

Da Newsletter n° 4-2022 - Confagricoltura Mantova

Negli allevamenti si usano sempre meno antibiotici e la loro presenza in termini di residui negli alimenti è prossima allo zero. Lo dicono due ricerche: il Report sulla farmaco-sorveglianza per il triennio 2019-2021 realizzato da Ats Val Padana e il Piano nazionale residui del ministero della Salute. Buone notizie per chi consuma cibi di origine animale, che si aggiungono a una terza: a partire dal 28 gennaio è realtà il nuovo Regolamento sui medicinali veterinari, che fissa ulteriori paletti. Con un obiettivo: l'uso consapevole dei farmaci. Ma cosa dicono questi primi dati? Per i bovini è chiara la tendenza alla diminuzione costante dell'utilizzo di antimicrobici, mentre per i suini c'è stata una riduzione di utilizzo tra l'anno 2019 e il 2021, ma la riduzione non è stata costante: nel 2020 la flessione è stata più marcata.

www.gazzettadimantova.gelocal.it

DAL PESCHERECCIO ALLA TAVOLA: GLI ELEMENTI CHIAVE PER PREVENIRE L'INTOSSICAZIONE DA ISTAMINA

DA <https://www.veterinariapreventiva.it> 9 febbraio 2022 (Fonte: IZS Teramo)

Prurito su tutto il corpo, mal di testa, nausea, vomito e crampi addominali. Sintomi che, se compaiono dopo aver mangiato pesce, devono far sospettare la cosiddetta “sindrome sgombroide”, una intossicazione alimentare legata alla presenza di istamina nel cibo. Una ricerca dell’Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Teramo, esaminando i dati raccolti in otto anni di controlli istituzionali eseguiti nella regione Abruzzo, evidenzia l’importanza delle corrette procedure di lavorazione e conservazione del pesce, dalla rete del peschereccio al punto vendita. Ma non solo: si può fare molto anche a casa. Presente naturalmente nel nostro organismo, l’istamina svolge un ruolo importante nella mediazione dei processi immunitari e infiammatori. In alcuni casi, come sanno bene le persone che soffrono di allergia, può contribuire alla comparsa di reazioni come asma, orticaria o rinite, anche in forma grave. Ma questa molecola può essere presente anche in alcuni alimenti e, se la dose ingerita risulta eccessiva, è capace di provocare una sintomatologia molto simile a quella di una forte reazione allergica. Anche se diversi cibi sottoposti a fermentazione microbica (come i formaggi fermentati, il vino o la birra) possono contenere istamina, i casi di intossicazione sono soprattutto legati al consumo di pesce. I pesci vivi non contengono questa sostanza ma, una volta pescati, alcune specie batteriche iniziano subito a degradare l’aminoacido istidina, di cui sono ricchi soprattutto tonno, sgombro, sarde, sardine e acciughe. Il risultato è la formazione di istamina, della quale, se la conservazione non è corretta, possono formarsi quantità notevoli, fino a rappresentare un pericolo per la salute. “La nostra ricerca – dice la dr.ssa Loredana Annunziata, dirigente chimico presso il reparto di [Bromatologia e Residui](#) dell’IZSAM, prima autrice del lavoro scientifico pubblicato sulla rivista Food Control – ha preso in esame campioni raccolti nella regione Abruzzo dal 2013 al 2020. I campioni provenivano sia da normali controlli istituzionali condotti dalle ASL sul pesce in vendita, sia a seguito di segnalazioni dei cittadini, in alcuni casi per vere e proprie intossicazioni. Naturalmente, una volta individuati contenuti di istamina superiori ai limiti stabiliti dalla normativa europea, sono state rapidamente avviate tutte le procedure di controllo e tracciamento”. Attività fondamentali, che rappresentano anche un aiuto importante per i produttori e per la catena di distribuzione e vendita. Infatti la qualità delle materie prime, il mantenimento della catena del freddo e il rispetto delle buone pratiche igieniche durante i processi di trasformazione sono fattori determinanti per il controllo della formazione di istamina. Senza dimenticare il ruolo che riveste l’attenzione dei consumatori, come sottolinea Annunziata: “La forte strategia di verifiche sui prodotti è uno strumento di prevenzione in cui l’Italia è tra i primi Paesi d’Europa. Oltre ai controlli istituzionali, questo rende possibile supportare le aziende nell’implementare procedure di sicurezza sempre aggiornate e rispondenti alle necessità. Allo stesso tempo la nostra ricerca evidenzia che anche il consumatore può fare molto per evitare che il pesce, una volta acquistato, possa andare incontro alla formazione di istamina. Le chiavi sono due: il tempo e il freddo. Nel caso del pesce congelato dobbiamo sottolineare che il processo di degradazione dell’istidina in istamina può riattivarsi molto rapidamente. Per questo motivo andrebbe scongelato immergendolo in acqua fredda, e non lasciandolo a temperatura ambiente. Non dimentichiamo poi che l’istamina è una molecola termostabile: una volta che si è formata non verrà distrutta dalla cottura”.



VARIE

QUESTIONARIO MORAL DISTRESS PER I MEDICI VETERINARI

DA www.fnovi.it 02/02/2022

Lo scopo del [questionario](#) è di indagare la presenza e la natura di situazioni moralmente difficili e conflittuali nella professione medico veterinaria in Italia e lo stress percepito da esse derivante. Il questionario, messo a punto da ricercatori delle Università degli Studi di Milano, Padova e Parma, è rivolto esclusivamente a medici veterinari che lavorano con animali da affezione e/o da reddito. Ha ricevuto il patrocinio di FNOVI ed è stato approvato dal Comitato Etico dell’Università degli Studi di Milano. Il questionario è suddiviso in sezioni successive e la sua compilazione richiede circa 20 minuti di tempo. Non esistono risposte giuste o sbagliate, ciò che ci interessa sono le diverse esperienze che ciascuno vive in relazione alla sua attività. Le risposte verranno registrate in maniera completamente anonima e analizzate in forma esclusivamente aggregata per gli scopi dell’indagine.

ZANZARE ED EPIDEMIE: UN MODELLO PER MAPPARE IL RISCHIO

Da SIMeVeP V7 - Settimanale della Veterinaria Preventiva nr. 4-03/02/22

Il sistema sviluppato dall'Osservatorio Nazionale di Atene con Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, Fondazione Edmund Mach e Università di Trento è stato premiato dalla Commissione Europea come miglior modello per predire le epidemie trasmesse dalle zanzare. Grazie ai nuovi fondi, sarà perfezionato un prototipo in grado di fornire in anticipo preziose indicazioni sull'intensità e la localizzazione di malattie come la malaria o la dengue. Controllare le zanzare (anche) dallo spazio. Sembra un paradosso e invece è il fulcro di [Eywa \(Early Warning System for Mosquito-borne diseases\)](#), il sistema avanzato di allerta precoce per le malattie trasmesse dalle zanzare. Un progetto multidisciplinare coordinato dall'Osservatorio Nazionale di Atene al cui sviluppo partecipano l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSve), la Fondazione Edmund Mach (FEM) e l'Università di Trento (UniTrento). Oggi l'80% della popolazione mondiale vive in aree dove è presente almeno una delle principali [malattie trasmesse dalle zanzare](#), territori dove patologie come malaria, Chikungunya, dengue, febbre gialla o Zika causano oltre 700.000 morti all'anno. Per contribuire a prevenire e mitigare l'impatto di queste malattie, la Commissione europea ha indetto un premio per finanziare il miglior prototipo che, basandosi dati geo-spaziali, consentisse di monitorarle e prevenirne la trasmissione all'uomo. Una selezione nella quale il sistema Eywa è risultato il migliore, conquistando il primo premio e ricevendo una sovvenzione di 5 milioni di euro. Basato sulla combinazione di attività di campionamento e sorveglianza sul campo, su analisi di laboratorio, sviluppo di modelli matematici e mappe dinamiche, l'obiettivo di Eywa è quello di combinare i big data derivanti dall'osservazione della Terra e parametri ambientali, climatici, meteorologici, socioeconomici, demografici raccolti sul campo, definendo così un'infrastruttura capace di disegnare modelli predittivi di diffusione affidabili. L'approccio interdisciplinare di Eywa – che incrocia i dati spaziali del [portale Geoss](#), quelli raccolti dal programma di osservazione satellitare terrestre [Copernicus](#) e quelli ottenuti con attività sul campo – è stato possibile attraverso l'incrocio di varie competenze e professionalità. Una sinergia tra diversi attori che potrà ora beneficiare di *un importante finanziamento per crescere e perfezionarsi*, un percorso di affinamento al quale saranno chiamati anche i partner italiani del progetto, a cominciare dal [Laboratorio di parassitologia, micologia ed entomologia sanitaria](#) dell'IZSve.

Leggi tutto: www.veterinariapreventiva.it/esterne/ambiente-esterne/zanzare-ed-epidemie-un-modello-mappare-rischio

ACQUACOLTURA, ZOOTECNIA DEL FUTURO

Da <https://sivemp.it> 02/02/22 (Fonte: Accademia dei Georgofili)

Intervista a Giuliana Parisi, accademica dei Georgofili e Ordinario di Acquacoltura all'Università di Firenze: "Troppe fake news sul pesce di allevamento ma le potenzialità dell'acquacoltura sono molte".

Professoressa Parisi, sulla base delle proiezioni di crescita della popolazione, la FAO ha stimato che fino al 2030 saranno richiesti ogni anno almeno 40 milioni di tonnellate aggiuntive di prodotti ittici per mantenere l'attuale consumo pro capite annuo mondiale, eppure l'acquacoltura è una disciplina piuttosto recente: quando si è diffusa?

La forma moderna dell'acquacoltura, nei Paesi occidentali, è iniziata intorno agli anni '70 del secolo scorso, anche se forme di acquacoltura molto semplici, spesso limitate ad una semplice stabulazione degli animali di origine selvatica, risale ad epoche ben più lontane.

Che tipo di impatto ha sull'ambiente l'acquacoltura intensiva?

L'acquacoltura è in tutto e per tutto un'attività zootecnica, quindi l'acquacoltura intensiva potrebbe essere responsabile di varie tipologie di impatti. A cominciare da quello prodotto sulla qualità dell'acqua, che in acquacoltura è oggetto di elevata attenzione dal momento che i pesci, soprattutto delle specie allevate nel mondo occidentale, sono molto sensibili alla qualità dell'acqua in cui vivono. Gli allevamenti a terra della tipologia flow-through prevedono il ricambio dell'acqua contenuta all'interno delle vasche, la cui entità tiene conto della biomassa presente, così da garantire adeguati livelli di ossigeno e da contenere la presenza dei cataboliti azotati. Le acque reflue dagli impianti di

allevamento devono subire adeguati trattamenti, nel rispetto delle normative, prima di essere reimmesse nei corpi idrici naturali. In questo modo si contiene il rischio di eutrofizzazione delle acque naturali e si riduce significativamente l'impatto ambientale associato agli allevamenti a terra. Un altro aspetto da considerare, dal punto di vista della sostenibilità dell'acquacoltura, è la tipologia di ingredienti che si utilizzano nelle formulazioni mangimistiche. Le specie allevate in Italia e in Europa sono per lo più carnivore, con fabbisogni proteici particolarmente elevati.

Continua a leggere: www.georgofili.info/contenuti/acquacoltura-zootecnia-del-futuro/16980

AVIARIA: SI VA VERSO IL FINE EMERGENZA PRESTO VIA LE ZONE DI SORVEGLIANZA

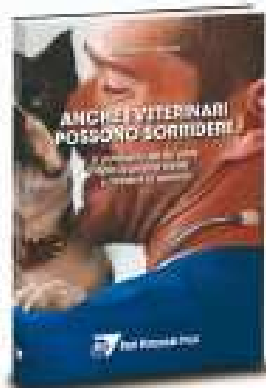
Da Newsletter n° 5-2022 - Confagricoltura Mantova

Aggiornamenti importanti sulla situazione legata all'epidemia di influenza aviaria che nelle scorse settimane ha colpito il Veneto, la Lombardia e l'Emilia Romagna sono arrivati in occasione della riunione di allineamento convocata da Regione Lombardia, alla presenza (virtuale) del dr Marco Farioli, dell'U.O. Veterinaria, e del dr Andrea Massari, della DG Agricoltura. Un'epidemia che, come ha ricordato il presidente di Confagricoltura Lombardia Riccardo Crotti, ha coinvolto in regione 1600 aziende, e ha visto l'abbattimento di oltre 15 milioni di capi, con problemi legati a spostamenti e accasamenti: «L'Italia produceva fino a poco tempo fa una percentuale di carni avicole pari al 107% del proprio fabbisogno, ed era dunque paese esportatore. Oggi, dopo l'ultima ondata di aviaria, siamo costretti ad importare, dal momento che sui banchi dei supermercati la carne bianca Made in Italy scarseggia». Dopo un periodo di ombra però, sembra che stia per tornare il sereno, come ha spiegato Marco Farioli, dell'U.O. Veterinaria di Regione Lombardia: «L'ultimo caso di aviaria risale allo scorso 7 gennaio, eccezion fatta per una positività riscontrata in un allevamento di uccelli da voliera. Ciò significa che il virus è ancora in circolazione, ma che la situazione si sta normalizzando». «Alla fine della prossima settimana—gli ha fatto eco il dr Vincenzo Traldi dell'Ats Val Padana—se tutto rimarrà così non avremo più zone di protezione, né a Mantova né a Cremona. Da metà febbraio poi rimuoveremo anche le zone di sorveglianza».

www.confagricolturamantova.it



L'ANGOLO DELLA LETTURA



Anche i veterinari possono sorridere
Il prontuario per far pace con la propria mente e ritrovare la serenità

Autore: Alessandro Schianchi
Editore: Point Vétérinaire Italie

144 pagine, illustrato

Risposta corretta: a) Incontro SIDEV: 'Aggiornamenti in malattie cutanee fungine superficiali nel cane e nel gatto' - Cremona, settembre 2008



Da "La Settimana Enigmistica"

N.B.: Lo scrivente Ordine non si assume alcuna responsabilità per eventuali errori ed omissioni, né per le opinioni espresse dagli autori dei testi; e declina ogni responsabilità sulla precisione delle informazioni contenute in questo servizio di rassegna stampa, messo a disposizione dei propri iscritti. Inoltre si evidenzia che le notizie che compongono le News sono per ovvi motivi sintetiche; per approfondimenti si rimanda alle fonti degli articoli.

Mantova, 15 febbraio 2022

Prot.: 195/22